

I sette messaggeri

Partito ad esplorare il regno di mio padre, di giorno in giorno vado allontanandomi dalla città e le notizie che mi giungono si fanno sempre più rare.

Ho cominciato il viaggio poco più che trentenne e più di otto anni sono passati, esattamente otto anni, sei mesi e quindici giorni di ininterrotto cammino. Credevo, alla partenza, che in poche settimane avrei facilmente raggiunto i confini del regno, invece ho continuato ad incontrare sempre nuove genti e paesi; e dovunque uomini che parlavano la mia stessa lingua, che dicevano di essere sudditi miei.

Penso talora che la bussola del mio geografo sia impazzita e che, credendo di procedere sempre verso il meridione, noi in realtà siamo forse andati girando su noi stessi, senza mai aumentare la distanza che ci separa dalla capitale; questo potrebbe spiegare il motivo per cui ancora non siamo giunti all'estrema frontiera.

Ma più sovente **mi tormenta il dubbio che questo confine non esista**, che il regno si estenda senza limite alcuno e che, per quanto io avanzi, mai potrò arrivare alla fine.

Mi misi in viaggio che avevo già più di trent'anni, troppo tardi forse. Gli amici, i familiari stessi, deridevano il mio progetto come inutile dispendio degli anni migliori della vita. Pochi in realtà dei miei fedeli acconsentirono a partire.

Sebbene spensierato - ben più di quanto sia ora! - mi preoccupai di poter comunicare, durante il viaggio, con i miei cari, e fra i cavalieri della scorta scelsi i sette migliori, che mi servissero da messaggeri.

Credevo, inconsapevole, che averne sette fosse addirittura un'esagerazione. Con l'andar del tempo mi accolsi al contrario che erano ridicolmente pochi; e si che nessuno di essi è mai caduto malato, ne è incappato nei briganti, ne ha sfiancato le cavalcature. Tutti e sette mi hanno servito con una tenacia e una devozione che difficilmente riuscirei mai a ricompensare.

Per distinguerli facilmente imposi loro nomi con le iniziali alfabeticamente progressive: Alessandro, Bartolomeo, Caio, Domenico, Ettore, Federico, Gregorio.

Non uso alla lontananza dalla mia casa, vi spedii il primo, Alessandro, fin dalla sera del secondo giorno di viaggio, quando avevamo percorso già un'ottantina di leghe. La sera dopo, per assicurarmi la continuità delle comunicazioni, inviai il secondo, poi, il terzo, poi il quarto, consecutivamente, fino all'ottava sera di viaggio, in cui partì Gregorio. Il primo non era ancora tornato.

Ci raggiunse la decima sera, mentre stavamo disponendo il campo per la notte, in una valle disabitata. **Seppi da Alessandro** che la sua rapidità era stata inferiore al previsto; avevo pensato che, procedendo isolato, in sella a un ottimo destriero, egli potesse percorrere, nel medesimo tempo, una distanza due volte la nostra; invece aveva potuto solamente una volta e mezza; in una giornata, mentre noi avanzavamo di quaranta leghe, lui ne divorava sessanta, ma non più.

Così fu degli altri. Bartolomeo, partito per la città alla terza sera di viaggio, ci raggiunse alla quindicesima; Caio, partito alla quarta, alla ventesima solo fu di ritorno. Ben presto constatai che bastava moltiplicare per cinque i giorni fin là impiegati per sapere quando il messaggero ci avrebbe ripresi.

Allontanandoci sempre più dalla capitale, l'itinerario dei messi si faceva ogni volta più lungo. Dopo cinquanta giorni di cammino, l'intervallo fra un arrivo e l'altro dei messaggeri cominciò a spaziarsi sensibilmente; mentre prima me ne vedevo arrivare al campo uno ogni cinque giorni, questo intervallo divenne di venticinque; la voce della mia città diveniva in tal modo sempre più fioca; intere settimane passavano senza che io ne avessi alcuna notizia.

Trascorsi che furono sei mesi – già` avevamo varcato i monti Fasani -l'intervallo fra un arrivo e l'altro dei messaggeri aumentò` a ben quattro mesi. Essi mi recavano oramai notizie lontane; le buste mi giungevano qualcite, talora con macchie di umido per le notti trascorse all'addiaccio da chi me le portava.

Procedemmo ancora. Invano cercavo di persuadermi che le nuvole trascorrenti sopra di me fossero uguali a quelle della mia fanciullezza, che il cielo della città lontana non fosse diverso dalla cupola azzurra che mi sovrastava, che l'aria fosse la stessa, uguale il soffio del vento, identiche le voci degli uccelli. Le nuvole, il cielo, l'aria, i venti, gli uccelli apparivano in verità cose nuove e diverse; e io mi sentivo straniero.

Avanti, avanti! Vagabondi incontrati per le pianure mi dicevano che i confini non erano lontani. Io incitavo i miei uomini a non posare, spegnevo gli accenti scoraggiati che si facevano sulle loro labbra. Erano già passati quattro anni dalla mia partenza; che lunga fatica. La capitale, la mia casa, mio padre, si erano fatti stranamente remoti, quasi non ci credevo. Ben venti mesi di silenzio e di solitudine intercorrevano ora fra le successive comparse dei messaggeri. Mi portavano curiose lettere ingiallite dal tempo, e in esse trovavo nomi dimenticati, modi di dire a me insoliti, sentimenti che non riuscivo a capire. Il mattino successivo, dopo una sola notte di riposo, mentre noi ci rimettevamo in cammino, il messo partiva nella direzione opposta, recando alla città le lettere che da parecchio tempo io avevo apprestate.

Ma otto anni e mezzo sono trascorsi. Stasera cenavo da solo nella mia tenda quando e` entrato Domenico, che riusciva ancora a sorridere benchè` stravolto dalla fatica. Da quasi sette anni non lo rivedevo. Per tutto questo periodo lunghissimo egli non aveva fatto che correre, attraverso praterie, boschi e deserti, cambiando chissà quante volte cavalcatura, per portarmi quel pacco di buste che finora non ho avuto voglia di aprire. Egli e` già andato a dormire e ripartirà domani stesso all'alba.

Ripartirà per l'ultima volta. Sul taccuino ho calcolato che, se tutto andrà bene, io continuando il cammino come ho fatto finora e lui il suo, non potrò` rivedere Domenico che fra trentaquattro anni. Io allora ne avrò` settantadue. Ma comincio a sentirmi stanco ed e` probabile che la morte mi coglierà prima. Così` non lo potrò` mai più` rivedere.

Fra trentaquattro anni (prima anzi, molto prima) Domenico scorderà inaspettatamente i fuochi del mio accampamento e si domanderà perché` mai nel frattempo io abbia fatto così` poco cammino. Come stasera, il buon messaggero entrerà nella mia tenda con le lettere ingiallite dagli anni, cariche di assurde notizie di un tempo già sepolto; ma si fermerà sulla soglia, vedendomi immobile disteso sul giaciglio, due soldati ai fianchi con le torce, morto.

Eppure va, Domenico, e non dirmi che sono crudele! Porta il mio ultimo saluto alla città dove io sono nato. Tu sei il superstita legame con il mondo che un tempo fu anche mio. I più` recenti messaggi mi hanno fatto sapere che molte cose sono cambiate, che mio padre e` morto, che la Corona e` passata a mio fratello maggiore, che mi considerano perduto, che hanno costruito alti palazzi di pietra là dove prima erano le querce sotto cui andavo solitamente a giocare. Ma e` pur sempre la mia vecchia patria.

Tu sei l'ultimo legame con loro, Domenico. Il quinto messaggero, Ettore, che mi raggiungerà, Dio volendo, fra un anno e otto mesi, non potrà ripartire perché` non farebbe più` in tempo a tornare. Dopo di te` il silenzio, o Domenico, a meno che finalmente io non trovi i sospirati confini. Ma quanto più` procedo, più` vado convincendomi che non esiste frontiera.

Non esiste, io sospetto, frontiera, almeno nel senso che noi siamo abituati a pensare. Non ci sono muraglie di separazione, né valli divisorie, né montagne che chiudano il passo. Probabilmente varcherò` il limite senza accorgermene neppure, e continuerò` ad andare avanti, ignaro.

Per questo io intendo che Ettore e gli altri messi dopo di lui, **quando mi avranno nuovamente raggiunto**, non

riprendano piu` la via della capitale ma partano innanzi a precedermi, **affinche` io possa sapere** in precedenza cio` che mi attende.

Un'ansia inconsueta da qualche tempo si accende in me alla sera, e non e` piu` rimpianto delle gioie lasciate, come accadeva nei primi tempi del viaggio; piuttosto e` l'impazienza di conoscere le terre ignote a cui mi dirigo.

Vado notando - e non l'ho confidato finora a nessuno - vado notando come di giorno in giorno, man mano che avanzo verso l'improbabile meta, nel cielo irraggi una luce insolita quale mai mi e` apparsa, neppure nei sogni; e come le piante, i monti, i fiumi che attraversiamo, sembrano fatti di una essenza diversa da quella nostrana e l'aria rechi presagi che non so dire.

Una speranza nuova mi trarra domattina ancora piu` avanti, verso quelle montagne inesplorate che le ombre della notte stanno occultando. Ancora una volta io levero` il campo, mentre Domenico scomparira all'orizzonte dalla parte opposta, per recare alla citta lontanissima l'inutile mio messaggio.

mi tormenta il dubbio che questo confine non esista

Congiuntivo presente образуется от основы глаголов настоящего времени в Indicativo путем прибавления соответственно следующих окончаний для стандартных глаголов I, II и III групп:

	amare - I спр.	leggere II спр	finire - III спр.	partire- III спр
io	am-i	Legg-a	fin-isca	part-a
tu	am-i	Legg-a	fin-isca	part-a
Lui-lei	am-i	Legg-a	fin-isca	part-a
noi	am-iamo	Legg-iamo	fin-iamo	part-iamo
voi	am-iate	Legg-iate	fin-iate	part-iate
loro	am-ino	Legg-ano	fin-iscano	part-ano

Congiuntivo presente вспомогательных глаголов:

	avere	essere
io	abbia	sia
tu	abbia	sia
Lui-lei	abbia	sia
noi	abbiamo	siamo
voi	abbiate	siate
loro	abbiano	siano

Congiuntivo некоторых нестандартных глаголов

	fare	dire	andare	stare	dare	venire	sapere
io	faccia	dica	vada	stia	dia	venga	sappia
tu	faccia	dica	vada	stia	dia	venga	sappia
Lui-lei	faccia	dica	vada	stia	dia	venga	sappia
noi	facciamo	diciamo	andiamo	stiamo	diamo	veniamo	sappiamo
voi	facciate	diciate	andiate	stiate	diate	veniate	sappiate
loro	facciano	dicano	vadano	stiano	diano	vengano	sappiano

Congiuntivo модальных глаголов

volere	potere	dovere
voglia	possa	debba
voglia	possa	debba
voglia	possa	debba

vogliamo	possiamo	dobbiamo
vogliate	possiate	dobbiate
vogliano	possano	debbano

Когда употреблять Congiuntivo presente ? Во-первых, что употребить это время, глагол главного предложения должен стоять в presente или futuro. (с другими временами пока придется потерпеть).

Причем в главном предложении может стоять далеко не любой глагол:

Marco dice che domani viene Laura – Марко говорит, что Лаура придет завтра

Как видите, никакого Congiuntivo нам не потребовалось, обычное настоящее время в обеих частях предложения.

Так почему же тогда speriamo che non sia finita?

А потом у что Congiuntivo употребляется в придаточных предложениях, если в главном предложении выражается пожелание, сомнение, предположение или какие-либо эмоции:

Sembra che tu sia stanco. Кажется, ты устал.

lui crede che tu stia bene. Он думает, что ты хорошо себя чувствуешь.

E` bene che voi siate arrivati. Хорошо, что вы приехали.

Speriamo che voi veniate da noi. Мы надеемся, что вы к нам придете.

Dubito che Mario venga stasera da noi. - Сомневаюсь, что Марио придет к нам сегодня вечером.

Suppongo che Lucia dica la verità. - Я предполагаю, что Лючия говорит правду.

Desidero che il bimbo vada subito a letto. - Я желаю, чтобы ребенок немедленно шел спать.

Temo che Franco e Luciano stiano già a casa. - Боюсь, Франко и Лучано уже дома.

Далее, нужно запомнить, что в придаточном предложении употребляется Congiuntivo presente для выражения одновременного или последующего действия. Примеры:

È assolutamente necessario che Mario te lo dica. - Совершенно необходимо, чтобы Марио сказал тебе это. (действие последующее по отношению к главному)

Credo che Flavia stia meglio. - Я полагаю, что Флавии лучше. (действие одновременное с действием главного предложения)

Однако, это далеко не все случаи употребления Congiuntivo, кроме вышеприведенных эмоционально окрашенных примеров, Congiuntivo употребляется в

1) придаточных предложениях цели, вводимых союзами perche` (чтобы, для того, чтобы) affinche` (с тем, чтобы) и д. р.:

Ti ho portato il libro perche` tu studi. Я принес тебе книгу, чтобы ты занимался.

2) В придаточных уступительных, вводимых союзами benchè` (хотя), nonostante (несмотря на), sebbene (хотя), malgrado (несмотря на), употребляется всегда Congiuntivo:

Sono venuto da te, benchè` abbia poco tempo`. Я пришел к тебе, хотя у меня мало времени.

Seppi da Alessandro

Passato remoto - простое давнопрошедшее время. Обозначает законченное действие, имевшее место в прошлом и не связанное с моментом речи. Фактически в этой песне следовало бы выделить все глаголы, так как все они поставлены в форму Passato remoto, а речь сейчас пойдет о делах давно минувших лет, преданьях старины глубокой.

Пример:

Michelangelo morì all'età di novant'anni. - Микеланджело умер в возрасте девяноста лет;

Cesare attraversò la Manica nel 55 a. C. - Цезарь пересек Ла Манш в 55 году до нашей эры;

Passato remoto обыкновенно употребляется в повествовании, рассказе, иногда встречается в разговорном итальянском языке при сообщении недавнего, но не актуального для говорящего действия, например:

Mi telefonò un mese fa e poi basta. – Он позвонил мне месяц назад и потом - ничего.

Употребление Passato remoto в разговорном итальянском языке характерно для южных областей Италии. На Севере Италии в разговорном итальянском языке Passato remoto практически вышло из употребления. Но в книжках оно встречается повсюду, поэтому нам так важно если и не знать его, то уж точно узнавать и идентифицировать в текстах.

Образование Passato remoto

Правильные глаголы образуют Passato remoto от основы глагола с помощью следующих окончаний:

	cantare	credere	partire
io	cantai	credei	partii
tu	cantasti	credesti	partisti
lui/lei/Lei	cantò	crede	partì
noi	cantammo	credemmo	partimmo
voi	cantaste	credeste	partiste
loro	cantarono	crederono	partirono

Некоторые глаголы, имеющие неправильное образование форм Presente, в Remoto следуют типовому спряжению. К ним относятся:

andare (andai, andasti, andò, andammo, andaste, andarono);

potere (potei, potesti, potè, potemmo, poteste, poterono);

uscire (uscii, uscisti, uscì, uscimmo, usciste, uscirono).

Passato Remoto неправильных глаголов:

Некоторые глаголы (в основном 2 спряжения) в ряде лиц (1-е и 3-е единственного числа и 3-е множественного) имеют нетиповые формы. В остальных лицах неправильные глаголы спрягаются по

схеме правильных глаголов. Сравните:

	Правильный глагол		Неправильный глагол
	vendere		spendere
io	vendei		spesi
tu	vendesti	-esti	spendesti
lui/lei/Lei	vendè		spese
noi	vendemmo	-emmo	spendemmo
voi	vendeste	-este	spendeste
loro	venderono		spesero

То есть для образования форм Remoto неправильных глаголов достаточно знать форму IO (она нередко дается в словарных таблицах и приложениях), от которой легко образуются и другие неправильные формы по следующей схеме:

Инфинитив	IO	LUI/LEI	LORO
prendere	presi	prese	presero
leggere	lessi	lesse	lessero
cadere	caddi	cadde	caddero
dare	diedi	diede	diedero

Вот первые формы (IO) некоторых глаголов, неправильно образующих Passato remoto:

L`infinito	Passatoremoto (Io)
chiedere	chiesi
chiudere	chiusi
ridere	risi
vincere	vinsi
spargere	sparsi

correre	corsi
scrivere	scrissi
esprimere	espressi
leggere	lessi
tradurre	tradussi
tenere	tenni
volere	vollì
piacere	piacqui

А некоторые глаголы вообще следуют своей собственной модели:

avere (ebbi, avesti, ebbe, avemmo, aveste, ebbero);

essere (fui, fosti, fu, fummo, foste, furono).

dare (diedi, desti, diede, demmo, deste, diedero);

fare (feci, facesti, fece, facemmo, faceste, fecero);

sapere (seppi, sapesti, seppe, sapemmo, sapeste, seppero).

dire (dissi, dicesti, disse, dicemmo, diceste, dissero);

bere (bevvi, bevesti, bevve, bevemmo, beveste, bevvero);

conoscere (conobbi, conoscesti, conobbe, conoscemmo, conosceste, conobbero);

mettere (misi, mettesti, mise, mettemmo, metteste, misero);

porre (posi, ponesti, pose, ponemmo, poneste, posero);

rompere (ruppi, rompesti, ruppe, rompemmo, rompeste, ruppero);

stringere (strinsi, stringesti, strinse, stringemmo, stringeste, strinsero)

venire (venni, venisti, venne, venimmo, veniste, vennero);

vivere (vissi, vivesti, visse, vivemmo, viveste, vissero).

Еще примеры:

La guerra durò i lunghi quattro anni. - Война длилась долгих четыре года;

Vissero in quella città fino al 1964. - Они жили в том городе до 1964 года.

Rilesse la lettera parecchie volte. - Он перечитал письмо множество раз.

affinche` io possa sapere

Ряд союзов **итальянского языка** требуют после себя строго употребления Congiuntivo. Рассмотрим их все по порядку. Итак:

1. Congiuntivo употребляется в придаточном временном, вводимом союзами **prima che** (прежде чем), **in attesa che** (в ожидании что...), **fino a che non...** (до тех пор пока не...):

Devo parlare con lui **prima che** lo **veda** Maria. - Я должен поговорить с ним прежде, чем его увидит Мария.
In attesa che mi **telefonasse** Giulia pensavo e ripensavo a quella terribile storia. - В ожидании звонка от Джулии я думал и думал об этой ужасной истории.

2. Congiuntivo употребляется в придаточном причинном, вводимом отрицательными союзами **non perche'** (не потому что...), **non che** (не то чтобы):

Non mi diede retta **non perche'** non mi **stimasse**, ma era sicuro di avere ragione lui. - Он не послушал меня не потому, что не уважал меня, а потому, что был уверен в своей правоте.

3. Congiuntivo употребляется в придаточном уступительном, вводимом союзами:

malgrado che - несмотря на...

quantunque - несмотря на...

nonostante che - несмотря на...

benche' - хотя

sebbene - хотя

per quanto - как бы ни

Malgrado mi **dicessi** di venire, non sono venuta. - Хотя ты мне и говорил прийти, я не пришла.

Sebbene **piovesse** forte, Mario e' andato fuori lo stesso. - Хотя и шел сильный дождь, Марио все равно пошел на улицу.

quando mi avranno nuovamente raggiunto

Futuro anteriore образуется с помощью Futuro semplice вспомогательного глагола avere или essere плюс Participio passato (причастие прошедшего времени) спрягаемого глагола:

с глаголом **avere**:

	1 спряжение	2 спряжение	3 спряжение
	lavorare	credere	sentire
1-е л.	avrò	avrò	avrò
Ед.ч.	2-е л. avrai	lavorato avrai	creduto avrai
	3-е л. avrà	avrà	avrà
Мн.ч.	1-е л. avremo	avrremo	avrremo
	2-е л. avrete	lavorato avrete	creduto avrete
	3-е л. avranno	avranno	avranno

с глаголом **essere**:

	1 спряжение	2 спряжение	3 спряжение
	andare	cadere	partire
1-е л.	sarò	sarò	sarò
Ед.ч.	2-е л. sarai	andato (-a) sarai	caduto (-a) sarai
	3-е л. sarà	sarà	sarà
Мн.ч.	1-е л. saremo	saremo	saremo
	2-е л. sarete	andati (-e) sarete	caduti (-e) sarete
	3-е л. saranno	saranno	saranno

Futuro anteriore употребляется в придаточных предложениях времени для обозначения действия, относящегося к будущему, которое должно быть закончено к тому моменту, когда начнется другое будущее действие (в Futuro semplice, реже в Presente). Futuro anteriore вводится союзами: quando, dopo che, appena. Например: Dopo che avrò finito il lavoro, ve ne parlerò. - После того как я закончу работу, я вам о ней расскажу;

Appena avrò letto il libro, te lo restituirò. - Как только прочитаю книгу, я тебе ее верну; Однако употребление Futuro anteriore в указанной функции в современном разговорном итальянском языке встречается всё реже, ему нередко предпочитают другие конструкции:

	Appena (quando) arriverà, ti scriverà.
Appena (quando) sarà	Appena (quando) arriva, ti scrive.
arrivato,	Appena arrivato, ti scrive (scriverà).
ti scriverà.	Dopo esser arrivato, ti scrive (scriverà).
	Appena è arrivato, ti scrive (scriverà).
	Essendo arrivato, ti scrive (scriverà).

1.

Fra due giorni saranno già arrivati a Roma. - Через два дня они уже доедут до Рима (приедут в Рим);

Fra un'oraavrò finito il lavoro. - Через два часа я уже закончу работу. В этом же значении может употребляться и Futuro semplice, однако оно по сравнению с Futuro anteriore не несет ярко выраженного значения результативности, законченности действия.